



Abdelkader Demani, Luca Galofaro
NOS ANNEES DE SOLITUDE
 Les presses du réel Dijon, 2019

Together with the director of the frac Center vai de Loire, Abdelkader Demani, we conceived This book to tell our idea of Solitude. We did this by thinking of the city of Macondo, the brainchild of Garcia Marquez, using it as a metaphor for architecture, an endless reinvention of the space and time of memory. Our reflection begins with the heroic figures of John Hejduk and Absalon, the former solitary architect, the latter an artist. For Hejduk, architecture is a container for thoughts, telling of life after thought has left it. In fact, architecture is the resin of a path of knowledge manifested through form and its abandonment. Absalon's proposal can instead be defined as a true research into the extreme reduction of architectural space in order to achieve the construction of solitude as a form of resistance to the world that is changing around us. Hejduk invents symbols and forms useful for re-imagining the world. Absalon uses form to resist the world. Through images and texts collected from all the other architects invited to participate, the book is a journey into the solitude of contemporary man. Keisuke Oka, a dancer from Tokyo, abandons his job to build his own house, the ButoHouse. Ila Beka & Louise Lemoine observe him for a day, following his slow movements, trying to understand whether his dedication to construction is first and foremost a need for spiritual solitude. As an exile, Sergio Ferro continues to reflect on the role of architecture under capitalism. His theory developed with the Architettura Nova group in Brazil between 1950 and 1960. His thinking arose and reacted to the construction of the iconic architecture of Brasilia. The figure of Fernand Pouillon is marked by marginalisation and a profound non-conformism compared to the generation of his fathers. AH Mese and many other artists and architects have tried in different ways to prefigure places and spaces, while today seems that another figure has taken over the space of the imagination. Hernan Diaz Alonso's Beast shows us how every single individuality is being erased by the algorithm which, by replacing our memory, is decreasing the end of the author as we are used to imagining him. Now that we have all experienced this solitude in recent months, this book is an opportunity to reflect on particular conditions of our lives in the world.

Assieme al direttore del frac Center vai de Loire Abdelkader Demani abbiamo concepito questo libro per raccontare la nostra idea di Solitudine. Lo abbiamo fatto pensando alla città di Macondo, frutto dell'invenzione di Garcia Marquez, usandola come metafora dell'architettura, una reinvenzione senza fine dello spazio e del tempo della memoria. La nostra riflessione comincia dalle figure eroiche di John Hejduk e Absalon, architetto solitario il primo, artista il secondo. Per Hejduk le architetture sono contenitori di pensieri, che raccontano la vita dopo che il pensiero le ha abbandonate. L'architettura infatti è il risultato di un percorso di conoscenza che si manifesta attraverso la forma e il suo abbandono. La proposta di Absalon può definirsi invece come una vera e propria ricerca sulla riduzione estrema dello spazio architettonico al fine di ottenere la costruzione della solitudine come forma di resistenza al mondo che si trasforma accanto a noi. Hejduk inventa simboli e forme utili per re-immaginare il mondo. Absalon usa la forma per resistere al mondo. Attraverso immagini e testi collezionati da tutti gli architetti invitati a partecipare, il libro è un viaggio nella solitudine dell'uomo contemporaneo. Keisuke Oka un danzatore di Tokyo abbandona il suo lavoro, per costruirsi da solo una casa, la ButoHouse. Ila Beka & Louise Lemoine lo osservano per una giornata seguendone i movimenti lenti, cercando di capire se la sua dedizione alla costruzione sia prima di tutto un'esigenza di solitudine spirituale. Sergio Ferro, da esule continua a riflettere sul ruolo dell'architettura sotto il capitalismo. La sua teoria, si è sviluppata con il gruppo Architettura Nova in Brasile tra il 1950 e il 1960. Il suo pensiero nasce e reagisce di fronte alla costruzione dell'architettura iconica di Brasilia. La figura di Fernand Pouillon è segnata dall'emarginazione da un profondo anticonformismo rispetto alla generazione dei padri. Tutti questi e molti altri artisti e architetti hanno provato in modi diversi a prefigurare luoghi e spazi, mentre oggi sembra che un'altra figura si sia impossessata dello spazio dell'immaginazione. La Bestia proposta da Hernan Diaz Alonso ci dimostra come ogni singola individualità viene cancellata dall'algoritmo che sostituendosi alla nostra memoria sta decretando la fine dell'autore così come siamo abituati ad immaginarlo. Ora che negli ultimi mesi questa solitudine l'abbiamo provata tutti, questo libro è un'occasione per riflettere su una condizione particolare del nostro vivere il mondo.



NAPOLI

11§161111~421

NAPOLI, SUPERMODERN
LAN (Benoit Ballon, Umberto Napolitano)P
arks Books 2020 (Quodlibet ediz. Italiana)

Every city hides a certain idea of architecture in its history. This is how Studio Lan shows us another side of Naples, its supermodernity, something we are not used to seeing when we walk through it. Umberto Napolitano, founder of Lan together with Benoit Ballon, grew up in these places. He designed and studied some of the buildings when he was an architecture student and now returns to them as an established professional with a different awareness, searching for traces of that timeless modernity which is the essence of his architecture in a certain sense, this revisitation becomes an awareness of how fundamental this other Naples was in the construction of a rigorous, timeless grammar of forms. So with an autobiographical but also very contemporary gesture, lei noi forgi that many architects have sought the essence of their own idea of architecture in the buildings constructed in voids. This has been done by Cino Zucchi with Luigi Cacciò Dominioni and the Milanese courtyards, by the greats of the past such as Ludovico Quaroni and his Immagine di Roma and more recently by Adam Caruso with the Milan of Asnago and Vender. The act of looking at the city and its memory to find tangible signs of one's own idea of architecture. The book is enriched by Cyrille Weiners photographs, which delicately show us this timeless modernity, and essays by Manuel Orazi, Andrea Maglio, Irene Lenieri and Gianluigi Freda. The book closes with a section of works enriched with drawings edited by the RAAR Laboratories, a research section built inside the LAN studio in Paris. While much contemporary research is conducted by architects in the universities where they teach, the peculiarity of this research is to be found in the research laboratory built inside the LAN studios as a counterpoint to the practice of building.

-E1

Ogni città nasconde nella sua storia una certa idea di architettura. Lo studio Lan ci mostra così un'altra faccia di Napoli, il suo essere Super Moderna, qualcosa che non siamo abituati a considerare quando la universononinteressante che uno studio di architettura produca un libro che guarda alla città come luogo della memoria di un progettista, Umberto Napolitano fondatore di Lan assieme a Benoit Ballon, è cresciuto in questi luoghi, alcuni edifici li ha disegnati e studiati quando era studente di architettura e oggi torna a raccontarli da professionista affermato con una consapevolezza diversa, cercando le tracce di quella modernità senza tempo che è l'essenza della sua architettura. Questo risvolto in un certo senso diventa consapevolezza di quanto quest'ultima Napoli sia. Fatto fondamentale per la costruzione di una grammatica delle forme rigorosa e senza tempo. Allora con un gesto autobiografico ma anche molto contemporaneo, non dimentichiamo che molti architetti hanno cercato negli edifici costruiti in varie città l'essenza della propria idea di architettura. Lo hanno fatto, Cino Zucchi con Luigi Cacciò Dominioni e i cortili Milanesi i grandi del passato come Ludovico Quaroni e la sua Immagine di Roma e più recentemente Adam Caruso con la Milano di Asnago e Vender. Dallo sguardo alla città alla sua memoria per ritrovare segni tangibili della propria idea di architettura. 11 libri è arricchito dalle fotografie di Cyrille Weiner che ci mostrano con estrema delicatezza questo modernità senza tempo, dai saggi di Manuel Orazi, Andrea Maglio, Irene Lenieri e Gianluigi Freda. Chiude il libro una sezione di schede architettoniche di disegni curati dalle Laboratorie RAAR una sezione di ricerca costruita dentro lo studio LAN di Parigi. Se intoni molte delle ricerche contemporanee sono condotte dagli architetti all'interno delle università dove insegnano, la peculiarità di questo la troviamo proprio nel laboratorio di ricerca costruito dentro lo studio LAN come controcanto alla pratica del costruire.

A GLOSSARY OF URBAN VOIDS

Sergio Lopez-Pineiro
Jovis Verlag GmbH, Berlin 2019

The book collects and defines more than 200 different terms used to identify urban voids. Abandoned land, waste areas. Spaces that for different reasons define the background of many cities. Places that are difficult to name, because the mere act of naming them would mean considering them part of the body of our cities. In reality, these spaces have enormous potential when they are considered before they are designed. Sergio Lopez Pineiro uses the glossary as a design tool, a theoretical matrix through which to transform them into public spaces. The book is built around the idea of serial assembly, with the glossary running on the left-hand pages and the author's essays on the right-hand pages, one part complementing the other. The illustrations in the center of the book create a tight sequence in which the identification of voids from satellite maps homologates the landscape of very different cities. The book is perfectly constructed, as the essays dialogue with the glossary and highlight its meanings whenever the definition is evoked in the main text. The continuous cross-references between the different parts make this an essential tool for understanding before designing. The notes in the glossary on the left, those in the essays on the right, build further reading plans useful for travelling through the books and authors who have written on the subject. A true hypertext that I am sure will soon become a fundamental text on the subject.

Il libro raccoglie e definisce più di 200 termini diversi utilizzati per individuare i vuoti urbani. Terreni abbandonati, aree di risulta. Spazi che per ragioni diverse definiscono lo sfondo di molte città. Luoghi che è difficile nominare, perché il solo fatto di nominarli significherebbe considerarli parte del corpo delle nostre città. In realtà, questi spazi hanno una enorme potenzialità nel momento in cui vengono considerati prima che progettati. Sergio Lopez Pineiro utilizza il glossario come strumento di progetto, una matrice teorica attraverso la quale trasformarli in spazi pubblici. Il libro costruito attraverso l'idea di montaggio seriale, nelle pagine di sinistra scorre il glossario in quelle di destra i saggi dell'autore, una parte completa l'altra. Le illustrazioni, al centro del libro creano una sequenza stretta in cui l'individuazione dei vuoti dalle mappe satellitari omologa il paesaggio di città molto diverse tra di loro. Il libro è costruito in maniera perfetta, perché i saggi dialogano con il glossario e ne evidenziano i significati ogni qualvolta la definizione viene evocata nel testo principale. I rimandi continui tra le diverse parti rendono questo saggio uno strumento essenziale per comprendere prima di progettare. Le note a sinistra quelle del glossario, a destra quelle dei saggi, costruiscono un ulteriore piano di lettura utile per viaggiare all'interno dei libri e degli autori che hanno scritto sull'argomento. Un vero e proprio ipertesto che sono sicuro presto diventerà un testo fondamentale sull'argomento.